Nell'Internazionale comunista

LA DISCUSSIONE NEL NOSTRO PARTITO

Per una lettera del compagno Ferragni

Il compagno Rosolino Ferragni, scrive, per la pubblicazione sull'*Unità*, una lettera nella quale narra un « casetto curioso » che gli è occorso, e fa seguire alla narrazione i suoi commenti.

Il « casotto » è questo: convocato dalla Federazione milanese a una riunione preparatoria della discussione per il Congresso si accorse che i compagni presenti a quella riunione condividevano tutti il pensiero della Internazionale e del Comitato Centrale del Partito e che la riunione era stata convocata dai dirigenti federali precisamente allo scopo di concretare i mezzi per rendere proficua e ordinata la discussione che deve svolgersi nelle formazioni di base del Partito stesso.

Ed ecco il commento del compagno Ferragni: era quella una riunione di cellula? No. Di Federazione? No. Di Partito? Nemmeno. Quella era una riunione di una frazione del Partito « in correità e d'accordo con un organismo del Partito, per combattere lo spaventapasseri del preteso frazionismo di sinistra. »

A nostro modo di vedere, quella era invece una delle regolarissime riunioni che, sotto la direzione del Comitato Centrale, debbono avere luogo e hanno luogo in tutte le organizzazioni di base, allo scopo di preparare, ordinare, guidare, la discussione che deve precedere il III Congresso del Partito. Perchè queste riunioni hanno luogo? Perchè il Comitato Centrale ritiene che, dopo tre anni e più che non si discuteva alla base, la discussione si presenta come una cosa tanto più difficile quanto più ci si allontana dal centro e ci si avvicina alla massa dei semplici inscritti. In assenza di un potere ordinatore, il quale sia presente e attivo anche nelle riunioni più basse, è certo che la discussione verrebbe meno al suo scopo, degenererebbe, recherebbe danno anzichè utilità al Partito preso nel suo complesso. La prova migliore di questa asserzione si ha nel ricordare che, senza un intervento energico del Comitato Centrale italiano e dell'Esecutivo Internazionale, il primo risultato dell'inizio di un dibattito sarebbe stato di gettare il Partito in preda a una lotta di frazioni che avrebbe spezzato la sua unità. Se la Centrale sin dal primo momento non avesse avuto un potere regolatore il risultato attuale sarebbe questo: ci sarebbero nel Partito due centri che pretenderebbero avere diritto di ordinare il dibattito e preparare il Congresso, una parte del Partito ubbidirebbe all'uno, una parte all'altro, e poichè non è possibile che un atto della vita del Partito sia staccato dal rimanente della sua attività specialmente quando si tratta di una discussione che investe tutti i problemi della nostra azione, la spezzatura avrebbe avuto ripercussioni inevitabili, forse fatali, sulla capacità politica del Partito, sulla organizzazione, sulla disciplina e così via.

I commenti del compagno Ferragni dimostrano che egli non ha una giusta concezione delle funzioni che spettano in un Partito comunista al Comitato Centrale. Il Comitato Centrale è, in qualsiasi momento della vita del Partito, il solo potere, e non abdica mai per nessun motivo e in nessuna circostanza, a nessuna parte della sua autorità. E' bene che questo principio venga ricordato, perchè non è escluso che le obbiezioni che si muovono ora, in sede di preparazione congressuale, vengano avanzate anche in circostanze e per motivi molto più gravi. Per fare un esempio, il primo che ci corre alla mente: quando esisterà nel Partito un potere militare, esso sarà in ogni caso e sempre subordinato al potere e al controllo del Comitato Centrale.

A parte questo esempio, una rinuncia del Comitato Centrale ai suoi poteri in precedenza del Congresso, per lasciar « libera » di formarsi la opinione del Partito, non è concepibile se non in un organismo socialdemocratico. Per noi, la « libertà » è garantita appunto dal fatto che la Centrale non rinuncia al suo potere, ma continua a esercitarlo normalmente per regolare e dirigere la discussione preparatoria.

L'errore dell'attuale Comitato Centrale consisterebbe però nel fatto che esso, nel regolare la discussione, non dimentica di avere una sua opinione, anzi, fa attiva propaganda perchè essa abbia da essere compresa, accolta e condivisa dalla maggioranza degli inscritti. Anche su questo punto, la risposta nostra sta nell'ammettere che la cosa viene fatta, nell'affermare, anzi, che essa viene fatta con piena certezza di far bene e di adempiere a un dovere. I compagni ricordano quali furono le deliberazioni del V Congresso mondiale. Si riconosceva che le opinioni apparse fino ad allora prevalenti nel Partito italiano erano in contrasto non superficiale, ma profondo, con la tattica della Internazionale comunista, e si aggiungeva che per una permanenza del Partito nella Internazionale era necessario che il contrasto venisse superato e liquidato totalmente. Il mandato dato dal Congresso Internazionale al Comitato Centrale da esso designato conteneva quindi l'impegno di condurre il Partito sul terreno della Internazinale, applicando una tattica in accordo con le deliberazioni dei Congressi mondiali e modificando l'orientamento ideologico della maggioranza degli inscritti. Il programma votato per noi dal V Congresso diceva anzi precisamente che la convocazione del Congresso e la discussione dovevano dare luogo a una vera e propria campagna della Centrale per la conquista del Partito alle direttive della Internazionale. Oggi questa campagna si sta svolgendo regolarmente. Ciò che il compagno Ferragni accusa di essere attività frazionistica non è niente altro che applicazione di un mandato ricevuto da un Congresso mondiale ed espressione quindi della volontà della avanguardia rivoluzionaria del proletariato di tutto il mondo

Secondo il compagno Ferragni il V Congresso si dovrebbe tenere per non avvenuto, o meglio, la volontà di dieci compagni italiani dovrebbe essere posta sullo stesso piano di quella di una assemblea mondiale, i dieci compagni dovrebbero avere il diritto di inviare i loro delegati — magari a spese della Centrale — a contraddire in tutte le riunioni coloro che parleranno per convincere gli inscritti della esattezza della tattica della Internazionale e ottenere la adesione ad essa non per disciplina, ma per intima convinzione, la frazione dei dieci compagni dovrebbe dividere con il Comitato Centrale il diritto di regolare la discussione e così via. Questo sistema venne seguito in Italia, dopo il II Congresso, dalla maggioranza della Direzione del P. S. I., e da Serrati, e noi lo chiamammo un sistema scandaloso. Da allora ad oggi la nostra opinione non è cambiata.

Ma se quel deliberato del V Congresso non esistesse, se noi ci trovassimo in condizioni, diremo così, « normali », le cose si svolgerebbero in modo diverso? La cosa merita un breve chiarimento. Nemmeno in condizioni « normali » il Comitato Centrale non è mai un organismo il quale possa assistere passivamente a una discussione che si svolge nel Partito. Questo per il semplice fatto che la discussione parte da esso, che nel seno di esso le aspirazioni divergenti si formano e vengono a un primo contrasto; che non è in linea generale possibile concepire una tendenza che in seno ad esso non sia rappresentata.

Questo fatto risolve, anzi tronca, ogni problema della legittimità e delle forme della azione regolatrice della Centrale sul dibattito. E' la Centrale stessa, infatti, che deve discutere di esso e decidere la portata. La tutela della minoranza si esercita nel suo seno, e la minoranza formatasi nel C. C. è per questo solo fatto, riconosciuta come una corrente di opinione del Partito. Essa avrà i suoi rappresentanti nelle commissioni che elaborano le tesi, presenterà emendamenti o controtesi a seconda che crederà opportuno e così via. Il « riconoscimento » di essa non giungerà però mai a ispirare provvedimenti che ledano la compagine del Partito o spezzino il processo di formazione « organica » — e non « parlamentare » — del suo centro dirigente. L'integrità di quella compagine e la continuità di questo processo non hanno garanzia se non nel fatto che la Centrale non sopprima mai se stessa come organismo che ha un pensiero, una volontà e un potere.

Una lettera del compagno Arietti

Cara « Unità ».

Il comp. Germanetto trova modo di riportare un mio discorso al 3.o Congresso dell'I. S. R. pronunciato sulla relazione del compagno Losowsky. In tale discorso io parlai dell'unità sindacale ed espressi i notissimi concetti contro la scissione sindacale e sull'azione negli organismi paralleli per l'unificazione sindacale. In tale occasione non accennai affatto all'unità sindacale internazionale che fu discussa dopo in sede di Commissione ed ove io mi espressi in modo nettamente contrario.

Il comp. Germanetto vorrebbe poi trovare una contradizione fra l'accettazione della campagna per l'unificazione sindacale nazionale e l'unità sindacale internazionale. La questione è vecchia. Mi basti ricordare che nel 1921 e nel 1922 il partito sosteneva l'unità sindacale fra i diversi organismi allora esistenti, nello stesso momento in cui sosteneva l'uscita della Confederazione generale del lavoro da Amsterdam e la sua adesione a Mosca. Allora erano proprio i massimalisti i quali ci rimproveravano la pretesa contradizione e noi non eravamo certo impacciati nel rispondere. Oggi Germanetto può pescare ottimamente nella collezione dell'« Avanti »; io resto dell'opinione di prima.

Saluti comunisti

Arietti.

Il IV Congresso del Partito comunista americano

Il IV Congresso del Partito operaio comunista americano, che si è tenuto dal 21 al 31 agosto, ha preso delle decisioni di una grande importanza nello sviluppo del movimento comunista in America. Prima del Congresso il Partito era dilaniato da violente lotte interne di frazioni nate da divergenze nel seno del gruppo dirigente del Partito nei riguardi dei sindacati.

Alcuni compagni dirigenti di tendenza puramente sindacalista affermavano che la classe operaia non comprende che degli operai sindacati e che il termine « aristocrazia operaia» non è applicabile che alla burocrazia operaia. Secondo essi il Partito non è che uno strumento per la conquista dei sindacati. Invece di subordinare il lavoro nei sindacati alla politica e alle campagne del Partito, questi compagni intendono subordinare la politica del Partito all'azione dei sindacati. Il loro scopo è di « sindacalizzare » il Partito invece di trascinare gli operai alla lotta politica.

I compagni che si oppongono a questa tendenza e che sostengono che il lavoro sindacale non è lo scopo del Partito, ma solamente uno dei mezzi per accelerare il processo di permeazione dello spirito rivoluzionario delle masse, sono accusati da questo gruppo di sottostimare il lavoro nei sindacati. Quando il Partito alla Conferenza del 3 luglio 1923 a Chicago dove fu decisa la formazione del partito operaio e « farmer » (contadino) — riuscendo a smascherar i capi «avanzati» della Federazione operaia di Chicago — dei compagni legati da amicizia personale con questi elementi « avanzati » si mostrarono molto malcontenti e decisero di impadronirsi della direzione del Partito per liberarlo dall'influenza dei « politici ».

Mediante una rivolta organizzata contro il C. C. questi compagni pervennero a riunire la maggioranza dei voti al III Congresso del Partito nel gennaio 1924.

Da questo III Congresso che alla unanimità approvò il rapporto del C. C., ma nel quale tuttavia la tendenza sindacale trionfò alle elezioni, il Partito era in preda alle lotte di frazione.

La maggioranza del nuovo C. C. considerava separatamente le diverse manifestazioni della lotta di classe, senza comprendere i rapporti tra gli avvenimenti economici e politici. Questa mancanza di comprensione dei principi del marxismo-leninismo condusse a una applicazione erronea della tattica del fronte unico e fece perdere al Partito tutti i risultati ottenuti dall'antico C. C. al tempo della sua campagna per la formazione di un partito laburista. Dopo le elezioni presidenziali in novembre 1924 la maggioranza del C. C. si pronunciò definitivamente contro la formazione di un Partito Laburista.

Ma l'Internazionale comunista riconoscendo l'enorme importanza politica che avrebbe per il Partito comunista americano una campagna per un partito laburista, si pronunciò per la sua creazione. Questa decisione non mise però termine alle lotte di tendenza e i compagni della maggioranza del C. C., decisi a conservare ad ogni costo la direzione del Partito, cominciarono una campagna di esclusione contro la sinistra. Questa campagna raggiunse il suo punto culminante a Cleveland dove la destra si assicurò la maggioranza nelle sezioni locali, sospendendo dei loro diritti un gran numero di aderenti.

Queste sospensioni essendo state invalidate da una commissione paritetica istituita su proposta dell'Internazionale comunista, il segretario dell'organizzazione di Cleveland trovò altri pretesti per decretare delle nuove sospensioni.

Le due frazioni si sono violentemente urtate al Congresso. Essendo state le tesi e il progetto di risoluzione politica adottati all'unanimità dalla Commissione paritetica, la lotta si concentrò sul rapporto del C. C. e il controllo dei delegati Il rapporto della minoranza della commissione dei mandati rivelò le manovre anticomuniste della maggioranza. L'indignazione della sinistra fu tale che la scissione sembrò un momento inevitabile.

La delegazione della sinistra abbandonò la sala per decidere l'atteggiamento che doveva prendere di fronte alla maggioranza. La crisi fu superata con l'intervento dei delegati dell'I. C.

Le divergenze fondamentali tra le due frazioni si manifestarono nella discussione che fu talvolta violenta, ma che contribuì in modo salutare a chiarificare la tattica del Partito. La funzione del Partito nella lotta di classe è stata discussa dal punto di vista delle condizioni americane e sulla base delle decisioni del II Congresso mondiale.

Il Congresso prese, circa il lavoro nei sindacati, delle decisioni molto nette in cui si dichiara che l'azione comunista nei sindacati deve essere essenzialmente politica. Queste decisioni contribuirono a porre un termine alla divisione pericolosa del Partito. Il Congresso troncò la questione del gruppo Lore. Questo gruppo che riuniva i residui social-democratici del Partito sotto la direzione di Lore, redattore della « New Yorker Volkszeitung », sosteneva i « sindacalisti » nella loro lotta contro i « politici ». Procedendo da uno spirito puramente riformista si opponeva a tutte le azioni tendenti alla bolscevizzazione del Partito.

Lore, essendo un alleato indispensabile della maggioranza del C. C., questa non intraprese nulla per impedire l'infiltrazione dello spirito riformista nel Partito.

La sinistra pose la questione del gruppo Lore al Quinto Congresso mondiale e l'I. C. approvò l'atteggiamento della sinistra in questa questione. La decisione dell'I. C. non ebbe però alcun effetto. L'Esecutivo Allargato davanti al quale la questione fu ripresentata insistette fermamente perchè la maggioranza si separasse da Lore. Di fronte a questa nuova decisione il Partito riconobbe questa volta il pericolo dell'azione di Lore e la maggioranza, la quale tuttavia accettò molto tempo ancora il consorso del gruppo Lore nella sua lotta contro la sinistra, finì per mettersi d'accordo con la minoranza sulla questione del lorismo e le due frazioni decisero all'unanimità di escludere Lore dal Partito. Su domanda della sinistra fu ugualmente deciso alla unanimità che Askely, uno dei capi del gruppo Lore e redattore del giornale « Tyomies », organo della sezione finlandese, sarebbe stato richiamato dal suo posto.

La discussione ha contribuito grandemente alla bolscevizzazione del Partito. Il merito è della sinistra che malgrado i tentativi della destra di mettere avanti le questioni di ordine secondario si sforzò di dare alla discussione un carattere politico. La dichiarazione dell'I. C., trasmessa all'ultima ora al Congresso, ristabilì prontamente l'unità del Partito. L'I. C. dichiara in essa tra l'altro: « E' indubitabile che il gruppo Rutheberg (favorevole all'idea del partito laburista) eseguisce più lealmente le decisioni dell'I. C. Noi consideriamo che il punto di vista di questo gruppo è il più vicino al nostro ».

Questa decisione fece un'enorme impressione sul Congresso. La maggioranza si riunì a porte chiuse e decise, dopo lunghe discussioni, di sottomettersi all'I. C. Il Congresso ha eletto il nuovo C. C. che comprende in numero eguale rappresentanti dei due gruppi.

E' sotto la direzione di questo C. C. che saranno eseguite le decisioni prese al Quinto Congresso. La riorganizzazione del Partito è il dovere più urgente della nuova direzione. Il Partito che si compone di numerose federazioni di lingue quasi indipendenti deve essere dotato d'una direzione centrale unica.

Attualmente il C. C. mobilita le forze del Partito nello sciopero dei minatori. Esso prepara un Congresso di operai americani di razza nera e conduce energicamente la campagna in favore del Partito laburista. La sinistra che assume la responsabilità del nuovo C. C. compirà il suo dovere.

M. B.

Federazione comunista torinese

Comitato pro stampa

I continui sequestri che sistematicamente colpiscono la nostra stampa impongono ai compagni tutti una maggior somma di doveri e di sacrifici. Occorre perciò intensificare al massimo il lavoro per la sottoscrizione e la diffusione nonostante le difficoltà che la situazione attuale presenta. I comunisti debbono anche nelle situazioni più difficili dimostrare di sapere ugualmente lavorare con quella attività indefessa e costante che li contraddistingue. Questo Comitato, d'accordo con la Federazione provinciale, ha stabilito — come già è stato fatto in altre Federazioni — che il contributo di ogni singolo compagno debba essere pari a mezza giornata di paga.

Dunque, la parola d'ordine dei compagni è MEZZA GIORNATA DI PAGA per « L'UNITA' ». E tale parola d'ordine deve essere diffusa tra masse dei simpatizzanti e dei lavoratori tutti.

Appello particolare questo Comitato rivolge ai compagni della provincia i quali certamente possono dare molto di più di quanto hanno dato fino ad oggi. Dunque, tutti al lavoro per la sottoscrizione e la diffusione del nostro giornale! Viva l'UNITA'! Viva la stampa proletaria!

Le schede appena riempite debbono essere immediatamente inviate a questo Comitato attraverso via interna.

Attività del Partito comunista

Nuove cellule a Terni

Presente un rappresentante del Comitato circondariale si è costituita una cellula di villaggio a Ferentille. La nuova cellula ha preso il nome del compagno Minkof assassinato dagli sgherri di Zankof. E' stata fatta una relazione circa i compiti che deve svolgere la cellula, dopo di che si è proceduto alla nomina dei rappresentanti della stampa e del S. R. I. A fine riunione fu raccolta una buona somma per il nostro quotidiano

Anche a Borgo Bovio si è costituita la cellula che ricorda il compagno Filippo Raffaelli, una delle tante vittime della reazione

Pure a Borgo Garibaldi la nuova cellula si è costituita col nome del compagno Buttaroni Dopo una prima riunione, riuscita ottimamente, è stata raccolta una discreta somma per l'« Unità».

Diffida. — Si avvertono i compagni di Terni che la polizia ha sequestrato un blocchetto del S. R. I. portante il numero 017010.

A San Giovanni a Teduccio

Si comunica che mentre la questura infierisce contro i comunisti nella speranza di stroncare il nostro movimento, i compagni invece intensificano la loro attività riuscendo a neutralizzare gli sforzi della polizia. Il capo della prima zona, unitamente ad un membro federale, ha ispezionato le varie sezioni presiedendo ad alcune riunioni di cellula. Notevoli quelle tenute a Barra ed a Torre del Greco. Ovunque i compagni hanno contribuito a versare qualcosa a favore de « l'Unità ».

Federazione provinciale di Alessandria

In occasione delle numerose perquisizioni domiciliari fatte dalla questura presso nostri compagni furono sequestrate tessere del Partito in bianco che oggi vengono usate da agenti provocatori per trarre in inganno qualcuno. Uno di questi agenti aveva usato di tali tessere per convocare dei compagni in Piazza Rettazzi dove avrebbe dovuto aver luogo un.... convegno. Il tentativo è fallito, ma occorre che i compagni si cautelino da ogni sorpresa esigendo che la tessera presentata da sconosciuti subisca il controllo del centro federale.

Federazione regionale per l'Alto Adige

I compagni e simpatizzanti diffidino del cittadino Vanzo Giuseppe da tempo espulso dal Partito.

Si avvertono inoltre gli organismi superiori ed inferiori di non servirsi più dei vecchi indirizzi e recapiti usati fino ad oggi.

Federazione provinciale di Vicenza

L'indirizzo della Federazione provinciale è annullato. E' pure annullato l'indirizzo della zona di Vicenza della Federazione giovanile.

TRA I QUARANTAMILA OPERAI DELLA "FIAT,,

Nostra intervista con un operaio delle "Industrie metallurgiche,,

TORINO, 30.

Dopo le Ferriere Piemontesi, il più importante stabilimento sussidiario, per così dire, della FIAT è senza dubbio quello dell'ex Industrie Metallurgiche, che ha la sua sede in via Cigna, tra la vecchia Barriera di Milano e la vecchia Barriera di Lanzo e che occupa attualmente quasi duemila operai. A uno di questi, un nostro compagno, ci siamo rivolti per avere qualche notizia su tale officina.

— Le ex Industrie metallurgiche — egli ci ha detto — sono state acquistate dalla FIAT durante la guerra ed hanno avuto, dopo d'allora, uno sviluppo notevolissimo, tanto che il numero degli operai in esse occupati è, da quell'epoca, quasi triplicato. Anche la maggior parte del macchinario è stata rinnovata, ma non si ha avuto una completa trasformazione della officina quale si è verificata — ad esempio — alle ex Ferriere Piemontesi. Le ex Industrie Metallurgiche hanno perciò tutti i difetti degli stabilimenti di vecchia costruzione: padiglioni e tettoie basse; macchinario distribuito nei vari reparti in modo non organico, ecc. ecc Pare che adesso la direzione generale della FIAT (i cui affari, si sa, non vanno punto bene...) abbia intenzione di trasformare completamente la officina e di farne uno stabilimento veramente moderno Naturalmente se questa trasformazione verrà attuata ne avvantaggeranno l'incremento della produzione e (se non si vorrà trasformare anche le ex Industrie Metallurgiche in un altro Portolongone, come è avvenuto alla Lingotto) anche l'igiene. Va da sè, però, che è solo il primo di questi risultati che interessa gli industriali...

— Vuoi dirmi qualcosa sulle lavorazioni che vengono compiute nello stabilimento ove lavori?

— Volentieri; per quanto posso. E' inutile che io premetta che le cifre che ti esporrò sono tutte soltanto approssimative. Le ex Industrie Metallurgiche comprendono quattro sezioni: la prima comprende, alla sua volta, la manutenzione del macchinario, la utensileria, le fucine e la piccola e grande tornerie; nella seconda si compie la cosiddetta « imbottitura »; nella terza il montaggio dei telai, dei ponti posteriori e delle ruote delle automobili; nella quarta tutta la lavorazione riguardante la vetturetta tipo 509 FIAT. La manutenzione del macchinario occupa una settantina di operai tornitori, aggiustatori, ecc. Nelle fucine, ove funzionano magli ad acqua e ad aria compressa, il peso delle cui mazze varia dai 500 ai 5000 chilogrammi, ne lavorano altri 150. Le due tornerie — la piccola reparto sussidiario che prepara i pezzi torniti per i telai, per i ponti, ecc., e la grande, ove vengono sgrossati i pezzi principali per i motori a nafta che si costruiscono alla « Grandi Motori » — ne occupano, alla loro volta, circa trecento. Ma questa è, forse, la sezione tecnicamente meno interessante dello stabilimento. La più interessante è, invece, la seconda ove ha luogo la così detta « imbottitura » e cioè dove vengono tranciati e stampati tutti i pezzi in lastra dei telai, dei ponti posteriori e delle ruote delle automobili La lastra in ferro (spessore 8-10 mm. per i lungheroni dei telai, di 5-7 mm per i ponti posteriori e di 2 3 mm. per le ruote) viene tranciata a freddo sotto a delle enormi trancie, una delle quali, acquistata recentemente, pare sia costata, benchè usata, circa mezzo milione di lire. Basti questo a darti una idea della sua mole e della sua potenza. Una volta tranciati, i pezzi vengono fatti scaldare nei forni a nafta e quindi stampati sotto a delle presse ad acqua.

— Non sarebbe possibile stamparli a freddo come, da quanto ho detto, si fa in America?

— Certo, sarebbe possibile, ed anzi gli « chassis » della Lancia-Lambda che vengono anch'essi costruiti alla FIAT Industrie Metallurgiche (se ne producono 250 al mese, ma questa lavorazione è momentaneamente sospesa) vengono già stampati a freddo. Ma la lastra per questi ultimi « chassis » è di qualità speciale e giunge dall'America, poichè colla lastra che si usa attualmente per i telai e per i ponti delle automobili FIAT, lo stampaggio a freddo non è assolutamente possibile.

— E i « découpoirs » e le stampe per queste lavorazioni, vengono costruite alle Industrie Metallurgiche?

— Certamente, e il reparto ove ha luogo la loro lavorazione è, anzi uno dei più importanti dello stabilimento, non tanto per il numero di operai che esso occupa (un centinaio in tutto), ma per la precisione che questo lavoro richiede e perchè da esso dipende, naturalmente, tutta la produzione della officina. Se hai presente, ad esempio, i lungheroni dei telai e le due parti principali del ponte posteriore di un'automobile, ti sarà facile immaginare che razza di « découpoirs » e di stampe siano necessari per la loro lavorazione.

— Quanti operai sono occupati nella « imbottitura », nome questo che riporta il mio pensiero ai miei colleghi (per modo di dire) in giornalismo?

— Circa trecento, divisi in tre turni. Nella terza sezione le singole parti del telaio vengono forate sopra a delle macchine speciali sulle quali il telaio viene pure « imbastito » e dalle quali esso passa in un altro reparto ove le singole parti vengono inchiodate e da cui il telaio esce finito, pronto per essere mandato alla Lingotto. Nella stessa sezione i ponti posteriori vengono spianati; si saldano ad essi, elettricamente, i sopporti laterali e, infine, passano nelle mani degli aggiustatori che li preparano in modo che alla Lingotto si debba soltanto più provvedere al loro finissaggio

Assai interessante è la lavorazione delle ruote, specialmente di quelle a raggi che, come saprai, sono le più comuni. Una volta tranciate e stampate le due guancie della ruota, queste vengono unite sopra a delle apposite maschere; si saldano ad autogeno i raggi lungo il loro asse ed anche sulla parte esteriore della ruota (su cui verrà poi applicato il cerchione propriamente detto) viene dato qualche punto di saldatura in modo che tutto l'insieme acquisti una rigidezza sufficiente. Terminata questa operazione, sotto a delle apposite presse, viene applicato il cerchione in acciaio dello spessore, mi pare, di 3 mm.

— Non mi hai parlato della lavorazione di tali cerchioni.

— Per la semplicissima ragione che essi non vengono prodotti dalla FIAT, ma invece, dalla fabbrica di pneumatici Michelin. Uscite dalle presse, le ruote passano su di una macchina enorme, che noi chiamiamo la « giostra » sulla quale gira continuamente una grossa catena a cui sono applicati, a non molta distanza l'uno dall'altro, dei ganci. Tutt'attorno alla « giostra » stanno seduti una settantina di saldatori i quali, di mano in mano che hanno terminato di saldare sul corpo della ruota il cerchione in acciaio (questo lavoro richiede quasi un'ora) la agganciano al primo gancio libero che passa davanti ad essi e ne prendono, sempre dalla catena che le porta, una di quelle che arrivano dalle presse, vale a dire ancora da saldare. Dei manovali incaricati di questo lavoro ritirano, a un certo punto della « giostra », le ruote saldate (mi dimenticavo di dirti che anche in questo caso si tratta di saldatura a autogeno) e le portano alle mole dove vengono ultimate. Sempre nella terza sezione si costruiscono giornalmente circa dieci carrelli a quattro ruote e fatti con dei ferri a U, per la Snia-Viscosa, che li usa per il trasporto delle bobine.

— Ma ha carattere continuativo questa ultima lavorazione?

— Certamente; e non devi stupirtene: innanzi tutto perchè le Industrie Metallurgiche forniscono questi carrelli non solo per la fabbrica della Venaria, ma per tutti gli stabilimenti della Viscosa e, secondariamente, perchè il materiale di questi carrelli subisce un rapido deterioramento a causa degli acidi usati per la produzione della seta artificiale

— Se soffre il metallo, nell'ambiente della Viscosa immaginarsi gli operai e le operaie! Ma dimmi: quale è la produzione giornaliera di telai, di ponti posteriori e di ruote?

— Da circa due settimane la produzione è un po' diminuita, non sappiamo per quali cause. Ciò è tanto più strano in quanto gli impianti vengono sempre più sviluppati Fino a due settimane fa la produzione media era la seguente: telai e ponti posteriori circa 150 al giorno; ruote (fra quelle a raggi e quelle a disco) circa 900 al giorno. Non ti deve stupire la sproporzione tra i telai i ponti e le ruote poichè, innanzi tutto, ogni vettura nuova viene fornita non di quattro ma bensì di cinque ruote, e poi perchè la ruota è un pezzo più facilmente soggetto a rottura che non il ponte od il telaio, e se ne deve perciò produrre una certa quantità per il magazzino pezzi di ricambio

— Mi dovevi ancora parlare della quarta sezione.

— E' vero, ma essa non offre per ora un grande interesse, poichè anche in essa si producono telai e ponti ma solo per la vettura tipo 509. Certamente però questa sezione è destinata a un grande sviluppo se, come pare, il prossimo anno, la FIAT dovrà produrre oltre cento vetture tipo 509 al giorno Per adesso noi non si prepara, seriamente, che il materiale per una ventina

— Da quanto mi hai detto risulterebbe che quasi tutta la vostra produzione viene assorbita dalle altre sezioni della FIAT.

— Ed è così realmente Si può ritenere che l'80 per cento della produzione delle Industrie Metallurgiche sia destinata alle altre Sezioni della FIAT e che solo il 20 per cento di essa venga ceduta ad altre aziende.

— E delle vostre condizioni di lavoro cosa mi puoi dire?

— Sarò brevissimo. La disciplina non è, in generale, molto grave. L'orario è misto. Vi sono operai che fanno l'orario continuato e ve ne sono degli altri che fanno l'orario interrotto, il che è assai meglio dal punto di vista della igiene Le paghe sono, in media, più basse che alla Lingotto poichè variano dalle 2 40 alle 2 80 all'ora per i manovali e dalle 3 lire alle 4 60 all'ora per gli operai La media, però, non supera le 3 50 all'ora il che, con questi chiari di luna, non è molto

— E l'igiene?

— Ti ho già detto che la FIAT Industrie Metallurgiche è ancora uno stabilimento vecchio tipo e, per conseguenza, dal punto di vista dell'igiene le cose vanno malucco. Qualche reparto è poco arieggiato e in qualche altro quando piove fuori, piove anche dentro Ma questi inconvenienti potranno solo essere eliminati colla trasformazione completa dello stabilimento che richiederà, a quanto si dice, una spesa di almeno una decina di milioni di lire Gli infortuni, anche se assai di rado gravissimi o mortali, sono purtroppo abbastanza frequenti E il peggio si è che il sanitario della ditta per mandarli a casa ti vuol vedere morto E poichè, inoltre, le medicazioni vengono fatte... alla svelta, si ha un numero di infezioni non indifferente: una media, da quanto mi risulta, di cinque ogni cento infortunati. Avevamo prima un sanitario molto bravo e molto gentile, ma è forse appunto per questo che è stato cambiato..

— Quale è la mentalità della maestranza?

— Molto buona. Nelle ultime elezioni della Commissione Interna la lista della FIOM, composta quasi esclusivamente di elementi sulle nostre direttive, ha riportato 1160 voti, mentre quella fascista non ne ha ottenuto che 61. Nelle elezioni del Consiglio di amministrazione della Mutua-FIAT la lista comunista ha avuto 1056 voti e quella socialdemocratica soltanto 215 I fascisti, come tu sai, in tale occasione non si sono neppure presentati

— E il numero degli organizzati è rilevante?

— Purtroppo no Ti citerò in proposito un episodio Io sono collettore della FIOM e l'altro giorno mi sono rivolto a parecchi organizzati per riscuotere le quote del Sindacato e per chiedere loro una contribuzione per la *Unità*, in questo mese dedicato alla stampa comunista. Ebbene, alcuni di questi simpatizzanti sai che cosa mi hanno detto: « Eccoti due (o tre, o cinque) lire per l'*Unità* ed ecco le quattro lire lire che costituiscono l'importo delle quote della FIOM. Questo per dimostrarti che non sono animato da spirito egoistico Però voglio che anche queste ultime quattro lire siano date all'*Unità* perchè sono stufo di contribuire, col mio danaro, al mantenimento di Buozzi e di Scaravelli. »

— E che hai risposto?

— Ho risposto che l'*Unità* si vergognerebbe di ricevere del danaro destinato all'organizzazione di classe ed ho spiegato loro in quale grave errore fossero caduti

— Ed hai fatto benissimo. L'attaccamento alla nostra stampa non deve farci dimenticare gli altri doveri Grazie delle notizie datemi che farò in modo siano pubblicate sul giornale di posdomani Vedi di diffondere tale numero dell'*Unità* alle Industrie Metallurgiche, poichè uno degli scopi di queste nostre interviste di officina è per l'appunto quello di aumentare la diffusione del nostro giornale in mezzo alla massa operaia

Sottoscrivete all'"Unità,,